COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

27 APRILE

Giornale di Sicilia

IL LAVORO CHE NON C'È. C'è chi promette un posto in un discount e chi si finge «corriere» per trafugare abiti

Da Comiso a Ragusa: «Attenzione alle truffe»

●●● A **Comiso,** un giovane disoccupato, in cerca di lavoro. Un uomo che, con tutta probabilità, non è nuovo a scherzetti come questo. Sono gli ingredienti di un episodio (uno dei tanti) che si è verificato qualche giorno fa a Comiso. Un uomo si avvicina al giovane e promette di trovare per lui un posto di lavoro. Si incontrano per strada, quasi per caso. «Tu stai tranquillo, io ti farò assumere in un nuovo discount alimentare aperto da poco a Vittoria, basta che mi consegni il curriculum, fotocopia della patente di guida e in una busta metti 128 euro. Cento euro sono per la persona a cui devo rivolgermi per farti assumere, i 28 euro per la divisa. Il contratto ha la durata di sei mesi, alcuni giorni prima della scadenza fatti vedere e al resto penserò io. Devi darmi però una risposta entro stasera, perché i posti sono solo due e ci sono altri pretendenti». È la fretta la cattiva consigliera che, probabilmente, ha fatto cadere altri nella trappola. Qualcuno - c'è da crederci - avrà sganciato il contante. Il nostro giovane, invece racconta tutto ai genitori e, ovviamente, non cade nella trappola. Ma l'episodio, probabilmente, non è l'unico. Altri raccontano di incontri simili, con la stessa offerta e le stesse modalità. Ma le truffe non risparmiano nessuno: nel mirino di "fantasiosi malviventi" cadono, talvolta, anche i commercianti. Lanciano l'allarme i vertici di Confcommercio provinciale. A **Ragusa** i tentativi di truffa riguardano soprattutto il settore della moda. Il direttore Emanuele Brugaletta, racconta cosa accade: «Arriva una telefonata da parte di falsi corrieri che propongono, per conto di un noto fornitore, il ritiro di eventuali resi». Costui preleva e va via. La merce in realtà non era destinata al fornitore, ma si volatilizza nel nulla. Non verrà più ritrovata. Confcommercio dà alcuni consigli spiccioli: «Accertarsi dell'identità del corriere; contattare il fornitore prima di consegnare la merce; una volta accertato il tentativo di truffa, darne comunicazione alle forze dell'ordine ed all'associazione di categoria». (*FC*)

La Sicilia

Soaco, in attivo dal 4º anno?

Bilancio. Pronto lo strumento finanziario che sarà sottoposto ai soci. Già preventivate le attuali perdite

LUCIA FAVA

Comiso. Tempo di bilanci per la Soaco Spa. Il consiglio d'amministrazione della società che gestisce lo scalo comisano ha proceduto all'approvazione del bilancio di esercizio. E'il primo da quando l'aeroporto è operativo ed è in perdita, anche se si tratta di un fatto già ampiamente calcolato. Il piano industriale del Magliocco prevede, infatti, delle perdite secche nei primi anni di esercizio, addirittura sino al sesto anno, anche se la società di gestione conta di rientrare inpareggio di bilancio decisamente prima, già dal quarto. I numeri non si conoscono, ma si tratterebbe di cifre superiori ai due milioni di euro.

Adesso, il bilancio sarà trasmesso ai due soci della Soaco: l'Intersac holding spa, che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario e il comune di Comiso che ne detiene il restante 35 per cento. Quest'ultima parte, pubblica, potrebbe tuttavia venire presto ampliata. Il primo cittadino comisano, Filippo Spataro, sta lavorando, infatti, alla creazione di una holding, per "aprire" agli altri comuni siciliani: a quelli della provincia di Ragusa in primis, ma anche a quelli che sono interessati allo scalo casmeneo perché ricadenti nel suo "raggio d'azione". Società di cui, comunque, l'ente di piazza Fonte Diana manterrebbe il 51 per cento delle quote azionarie.

L'obiettivo è coinvolgere anche gli altri enti che sono interessati al Vincenzo Magliocco. Una cabina di regia unitaria andrebbe costituita anche per altri ambiti, come per la segnaletica stradale, che è di pertinenza dei singoli comuni e della provincia regionale, ma che in alcune arterie è ancora carente, nonostante la Soaco abbia già pronto un progetto ad hoc. Per non parlare, poi, della promozione turistica che se fatta in sinergia tra i vari enti ha una forza (anche attrattiva) diversa rispetto a quella effettuata da un singolo territorio.

L'assemblea dei soci di Soaco, formata dal sindaco Spataro e dal presidente di Intersac Salvatore Bonura, è già fissata: si riunirà a Comiso il prossimo 30 aprile per approvare il bilancio presentato dal Cda. Operazione che non dovrebbe richiedere tempi lunghi.

Intanto, si vanno lentamente incrementando i servizi interni all'aerostazione. Dopo il bar, il cui bando è stato vinto da una società bresciana che lo ha aperto a dicembre scorso, molto presto sarà operativa anche l'edicola-tabacchi. La gara se l'è aggiudicata una ditta di Vittoria, che ha presentato un'offerta al rialzo del 21%. Già pubblicato il bando per la parafarmacia (è possibile consultarlo collegandosi al sito della Soaco), si attendono gli altri, quelli per i locali commerciali. Saranno esperiti più avanti, dopo i lavori di ampliamento dell'area sterile. Potranno iniziare non appena arriverà l'ok dall'Enac. Gli imbarchi verranno effettuati al piano superiore e, giù, la zona arrivi diventerà più ampia, con i passeggeri che, salendo dalle scale mobili, avranno la possibilità di passare per i negozi. Nessuna novità, invece, per quanto riguarda i posteggi che restano, al momento, del tutto gratuiti.



La Sicilia

In tre mesi transitati 60mila passeggeri

Comiso. Traffico aereo in crescita al Vincenzo Magliocco. Nei primi tre mesi e mezzo del 2014 hanno transitato allo scalo comisano oltre 60mila passeggeri: è la stessa cifrache l'aeroporto di Comiso ha fatto nei suoi primi 5 mesi di attività: dal 7 agosto al 31 dicembre 2013. La crescita è stata progressiva e il trend è destinato a mantenersi in rialzo.

Lo scorso mese di aprile, infatti, non sono solo raddoppiati i voli di linea della Ryanair, ma sono partiti anche i nuovi collegamenti charter. Nella sola giornata del 25 aprile sono stati 8 gli aeromobili atterrati e decollati dalla pista del Magliocco. Tre charter della Transavia diretti a Parigi, il Comiso-Linate di Alitalia e i Comiso-Bruxelles e Comiso-Ciampino di Ryanair. A questi, si sono aggiunti due voli umanitari, che hanno portato a Milano due gruppi di migranti provenienti dai centri di Pozzallo e "Don Pietro" (lungo la Comiso-Chiaramonte). Un mini record per lo scalo comisano. "L'aeroporto ha retto bene anche questa prova – ha commentato il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo –, in una sola giornata sono transitati da Comiso oltre 2500 passeggeri".

L. F.

Giornale di Sicilia

ECONOMIA. Lo ha annunciato nel corso di un incontro culturale a Scicli. Sarà in provincia di Ragusa il 14 maggio

Il console tunisino incontrerà le imprese iblee

●●● Il console della Repubblica tunisina a Palermo, Farhat Ben Souissi, annuncia a Scicli che il prossimo 14 maggio sarà nuovamente in provincia di Ragusa per un incontro con il mondo imprenditoriale ibleo. Il console tunisino è arrivato a Scicli con un bagaglio di immagini raffiguranti le preziose testimonianze di cui il suo Paese è ricco, da quelle di epoca cartaginese a quella romana; cordiale l'incontro che il sindaco Franco Susino e l'assessore Giampaolo Schillaci. La presenza in città del diplomatico tunisino rientra nel ricco programma della Settimana della Cultura tunisina organizzata dal Consolato di Tunisia di Palermo in collaborazione con il Ministero della Cultura tunisina e le città di Palermo, Vittoria, Scicli, Mazara del Vallo e Santa Croce Camerina. «Tutti vedono la Tunisia come terra di vacanze dandole una connotazione prettamente turistica - ha detto il console Farhat Ben Souissi - ma il nostro Paese è anche economia, è anche cultura. La Sicilia e la Tunisia sono separate dal mare ma hanno molte cose in comune. È un mare, il Mediterraneo, che ci unisce non ci divide. Abbiamo in programma un incontro con il mondo imprenditoriale di questa provincia e speriamo che vengano fuori progetti che possano ancora di più rinsaldare le identità di questi due Paesi». Il sindaco Susino e l'assessore Schillaci che hanno accompagnato il console tunisino nel centro storico facendogli conoscere in particolare il museo delle bardature della Cavalcata e quello della Cucina. «Il mio augurio è che si inizi in sordina per continuare in maniera concreta - ha detto il primo cittadino - penso ad un gemellaggio con una città della Tunisia che abbia elementi in comune con la nostra Scicli e che possa dare anche respiro in termini economici per un rilancio delle due comunità. Magari partendo con piccoli progetti per una integrazione fra le due comunità, quella di questa isola di Sicilia e quella della Tunisia». (*PID*) **PINELLA DRAGO**



Farhat Ben Souissi FOTO DRAGO

Gazzetta del Sud

Modello Diocesi

Val di Noto, il Libero consorzio prende sempre più forma

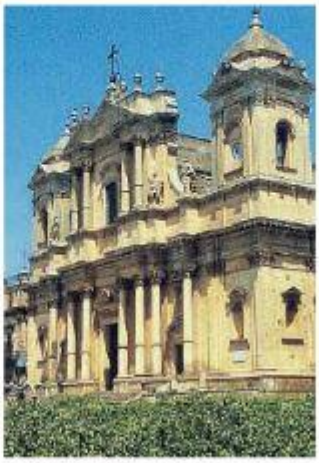
Finora hanno aderito 5 centri del Siracusano e 4 del Ragusano

Corrado Parisi
NOTO

Nessun ostacolo per la creazione del Libero Consorzio "Val di Noto" che sarà composto dai comuni della zona sud della provincia di Siracusa e da quelli della zona est della provincia di Ragusa. Sul modello della Diocesi di Noto, le prime riunioni tra le amministrazioni comunali delle varie città sono andate a buon fi-

ostanziale accordo anche all'interno del Consiglio comunale netino dove maggioranza e opposizione hanno riconosciuto l'importanza della creazione della nuova aggregazione.

Noto e Modica si contendono lo scettro di comune capofila, con la città della Contea in vantaggio visto che è il centro più popoloso. Sul nome non ci sono dubbi, "Val di Noto" sembra accontentare tutti. Noto, Avola, Pachino, Rosolini e Portopalo dal versante siracusano, Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo sul versante ragusano. L'impostazione del nuovo consorzio ha anche destato l'attenzione dei comuni montani quali Palazzolo, Buccheri, Buscemi, Cassaro, Ferla e Giarratana. Sembra emergere da tutte queste realtà territoriali la voglia di affrancarsi dalle città capoluogo di provincia Siracusa e Ragusa, come se l'abolizione delle Province sia stata l'occasione per l'affermazione di indipendenza da parte di territori che per importanza e storia non sono secondi a nessuno.



Il Simbolo della Valle. La storica cattedrale barocca di Noto

«Tre i punti su cui focalizzare i prossimi passi – dice il sindaco Bonfanti – Primo: il comitato è "conditio sine qua non" ; secondo: coinvolgimento della città con una sorta di pre-referendum appena la nostra proposta sarà chiara e strutturata; terzo: presentarci come Val di Noto, perché sintesi di un territorio che per secoli è stato così, sta solo riappropriandosi della sua storia e delle sue peculiarità ormai famose nel mondo». ◂

Legacoop contro i Comuni

Debiti verso le imprese, inviare i commissari

Solo il 3 per cento delle Amministrazioni ha registrato i dati

PALERMO

«Inviare commissari ad acta nei Comuni che non certificano i debiti verso le imprese». Lo chiede con una nota il presidente di Legacoop Sicilia, Elio Sanfilippo. «Come ha già denunciato Confindustria – dice Sanfilippo – a pochi giorni dalla scadenza (30 aprile) dei termini per comunicare i debiti certi maturati al 31 dicembre 2013, solo il 3 per cento dei Comuni ha registrato i dati sulla piattaforma elettronica del ministero dell'Economia, bloccando così la possibilità per le imprese di accedere al credito bancario».

Per Sanfilippo si tratta di un fatto «inaccettabile, di un delitto verso migliaia di imprese già stremate dalla crisi». È per questo che Legacoop chiede «al governo nazionale di inviare in accordo con la Regione commissari ad acta in quelle amministrazioni che non rispettano quanto previsto dal recente decreto 35/2013 che obbliga i Comuni a immettere i dati nella piattaforma telematica».

«L'immobilismo dei Comuni annulla nei fatti la scelta di grande trasparenza compiuta dal governo Renzi perché – aggiunge – solo con la possibilità di consultare l'elenco dei debiti è possibile anche vigilare sulla correttezza dei pagamenti, spesso legati più a clientele e amicizie che all'ordine cronologico della fine lavori o alla fatturazione da parte delle aziende».

«Vorremmo capire perché le amministrazioni comunali si ostinano a non adempiere ai propri doveri»., afferma a sua volta Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato Sicilia.

«Perché nessuno– si chiede Ribisi– paga per le inadempienze effettuate dal pubblico nei confronti delle aziende e dei cittadini»?. Secondo il presidente di Confartigianato sicilia «se i lavoratori delle imprese oggi soffrono e non percepiscono regolarmente gli stipendi, se molte imprese rischiano di chiudere, parte della responsabilità è anche di chi, nel settore pubblico, si può permettere di non fare il proprio dovere. È giunto il momento di porre rimedio alle inefficienze, laddove esistono, della Pubbliche amministrazioni, senza con questo fare inutili cacce alle streghe. È necessario che tutti facciano la propria parte, viceversa qualsiasi legge nata per avere effetti positivi sull'economia sarà vanificata».

Elio Sanfilippo: «l'immobilismo dei Comuni annulla la scelta di trasparenza del Governo Renzi»



Sul piede di guerra. Il presidente di Legacoop Elio Sanfilippo

«Confartigianato – conclude il presidente della Federazione degli artigiani – invita i politici ma anche tutti i burocrati responsabili ad impegnarsi affinché gli adempimenti richiesti facciano velocemente il loro corso». ◂

Gazzetta del Sud

Le turbolenze nel Pd siciliano

Lupo va all'assalto di Raciti

L'ex segretario vuole la riunione della direzione. Per sfiduciare il successore?

Michele Cimino
PALERMO

Se il Pd si trova in questa situazione, con mezzo gruppo parlamentare schierato con il presidente della Regione e l'altra metà all'opposizione, la responsabilità, a giudizio dell'ex segretario regionale Giuseppe Lupo, è del suo successore Fausto Raciti che deve subito convocare la direzione regionale «per un chiarimento che porti all'unità del partito. «Crocetta ha ricordato Lupo – ha annunciato il governo lunedì sera, ma i decreti di nomina li ha fatti il lunedì successivo. Perché allora non si è convocata comunque la direzione di martedì? Non farla è stata un errore. La sede era quella, non la polemica sui giornali, che sicuramente non aiuta il partito».

Il "chiarimento" fra le parti, in atto molto distanti, dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, con la mediazione del vice segretario nazionale Lorenzo Guerini che, nei prossimi giorni dovrebbe venire a Palermo per incontrare Rosario Crocetta. Il suo secondo governo, comunque, secondo quanto afferma Lupo, è nato «col sostegno del partito nazionale e della maggioranza del partito democratico siciliano. Se poi c'è una corrente, l "area Cuperlo" – ha aggiunto – che decide di bloccare tutto e non convocare più il partito, questo non funziona. Abbiamo discusso? C'è stata una direzione? Non mi pare».

A questo punto, ha precisato, «Fausto Raciti farebbe bene a convocare al più presto una direzione regionale per verificare l'orientamento di maggioranza degli organismi. Raciti – ha sottolineato – non può disconoscere la maggioranza del partito, deve ascoltare gli organismi e non solo la sua corrente che esprime una posizione minoritaria. Io mi auguro che si possa ritrovare una linea unitaria. Che si può ricomporre solo con un confronto aperto negli organismi, altrimenti restiamo in una posizione di stallo».

«La direzione – ha aggiunto l'ex segretario regionale del Pd – non deve essere una resa dei conti, ma l'occasione per ritrovare l'unità. Ogni tentativo va fatto. Senza polemiche, che non servono a nessuno, e senza personalismi, visto il momento drammatico che sta attraversando la Sicilia, alla vigilia della finanziaria bis che riguarda il pagamento degli stipendi ai lavoratori, e per di più in piena campagna elettorale per le Europee».

E ha ricordato che la sera in cui il presidente della Regione rese nota la lista dei nuovi assessori, aveva parlato con Raciti. «Gli ho spiegato – ha detto – che l'accelerazione era sostenuta dalla segreteria nazionale del partito. Gli altri alleati stavano dando i nomi, bisognava aprire il confronto. Gli ho anche proposto di fare una delegazione per andare insieme da Crocetta l'indomani mattina e trovare una soluzione condivisa».

«Io credo – ha concluso Lupo – che anche l' "area Cuperlo" debba dare il proprio contributo e dobbiamo finalmente parlare di contenuti, di programma, di credito di imposta, di strategia di sviluppo per la Regione, utilizzando i fondi comunitari. Bisogna dare fiducia a Crocetta e condividere con lui il rilancio dell'azione di governo».

Amministrative a Caltanissetta

Quattro i candidati a primo cittadino

CALTANISSETTA

A meno di novità dell'ultimo momento, sono quattro i candidati a sindaco alle amministrative del 25 maggio nel comune di Caltanissetta, che ambiscono a succedere all'uscente Michele Campisi (centrodestra) non ripresentatosi dopo il suo primo e unico mandato. Sono Michele Giarratana, ingegnere, sostenuto da una lista civica; Gioacchino Lo Verme, medico, espressione di una coalizione di centrodestra, comprendente Forza Italia, Ncd e cinque liste civiche; Giovanni Magrì, sociologo, candidato del M5s; Giovanni Ruvolo, ricercatore scientifico universitario, candidato di una coalizione di centrosinistra che comprende Pd, Sel, Psi e Udc, oltre a due liste civiche.



Michele Campisi sindaco uscente di Caltanissetta

Caltanissetta è l'unico municipio, in Sicilia, dove ieri non sono state presentate liste e candidati alle elezioni comunali, per una differente valutazione della scadenza dei termini di legge.

La segreteria generale del comune, infatti, ha ritenuto che non fosse l'odierno sabato l'ultimo giorno feriale valido.

25 Maggio

Urne aperte in 37 comuni

- **Domenica 25 maggio le urne non si apriranno, per quanto riguarda questa tornata amministrativa, solo a Caltanissetta, ma anche in 36 comuni dove si eleggeranno sindaco e consigli comunali.**
- **Ad Aspra, frazione di Bagheria, si voterà anche per il rinnovo del presidente e del consiglio circoscrizionale.**

La Sicilia

DISGELO. Ieri l'incontro con Cesa e con i deputati all'Ars

D'Alia dopo lo strappo: nell'Udc siciliana c'è voglia di unità

LILLO MICELI

PALERMO. Il disgelo è iniziato ed il segretario nazionale Lorenzo Cesa, arrivato ieri mattina a Catania, dopo avere incontrato i componenti del gruppo parlamentare dell'Udc all'Ars, si augura che la febbre elettorale contribuisca a riportare in tutto il partito quell'entusiamo che alcuni hanno perso a causa del rimpasto del governo regionale. Con Cesa, ovviamente, c'era anche il presidente nazionale dello Scudo crociato, Gianpiero D'Alia, secondo cui, "l'incontro è stato positivo e c'è voglia di unità".

On. D'Alia, ci saranno ulteriori incontri per sanare completamente lo strappo?

"In politica gli incontri ci sono sempre. Quello di oggi (ieri per chi legge, ndr) è stato positivo. Abbiamo condiviso che il modo in cui si è concluso il rimpasto della giunta regionale, è stato rocambolesco. L'Udc per salvaguardare la coalizione e la governabilità ha accettato di passare da tre a due assessori. Tutto ciò aggravato dalla scelta di non nominare in giunta deputati in carica o ex parlamentari. Avendo, poi, il presidente della Regione, Crocetta, accelerato sulla ricomposizione della giunta, non c'è stato il tempo di condividere le designazioni".

Per le Europee avete fatto un lista in comune con l'Udc, avete chiesto una prova di fedeltà ai dissidenti?

"Ci siamo ritrovati uniti sui nostri candidati, su Pistorio in particolare, così come sosterremo Cesa nella circoscrizione Sud. Chiarito ciò andiamo avanti".

Quindi, per misurare l'impegno dei cosiddetti "dissidenti" chiedere di concentrare i voti su Pistorio?

"Noi abbiamo tre candidati: due siciliani e uno sardo. Abbiamo messo in lista il nostro segretario regionale che è il primo che sosteniamo proprio in virtù del suo ruolo politico, così come appoggiamo Patrizia Valenti, che è anche vice presidente della Regione. In Sardegna, poi, è candidata, la capogruppo dell'Udc al Consiglio comunale di Iglesias. Tutti dirigenti politici e istituzionali che hanno deciso di impegnarsi in questa sfida".



GIANPIERO D'ALIA

L'allearza con Ncd finirà con le elezioni europee?

"Crediamo che l'allearza con Ncd non sia un mero cartello elettorale, ma una nuova offerta politica per gli elettori che votano anche per Forza Italia e Scelta civica con l'indispensabile riferimento al Partito popolare europeo. Altrimenti, il bipolarismo in Italia rischia di rimanere una partita tra Renzi e Grillo. Bipolarismo che, però, si va consolidando in Europa. La scelta di Renzi di aderire al Pse ha fatto chiarezza, ma anche l'opportunità per gli elettori di votare per il presidente della Commissione europea è una grande opportunità per il bipolarismo. Loro appoggiano la candidatura di Shultz, noi quella di Junker".

In Italia, invece, anche se Forza Italia si è tirata indietro, si fanno le larghe intese.

"In Italia ci troviamo nel pieno del passaggio dalla Seconda alla Terza Repubblica. Gli elettori non hanno dato una maggioranza netta ad alcuno degli schieramenti in campo. E' stato necessario affidare un nuovo mandato a Napolitano. Oggi la scommessa è fare una legge elettorale che disegni un nuovo bipolarismo, non quello dei vent'anni precedenti in cui sono state le ali estreme a condizionare la vita dei governi. Ma la divisione degli elettori moderati, che in questo momento difficilmente voterebbero per un'unico partito, porta Grillo ad essere la seconda forza politica".

Torniamo alle vicende siciliane. Sarà l'Udc a portare Ncd nel governo Crocetta o Ncd o il contrario?

"Nonostante metà partito volesse rompere con Crocetta, abbiamo scelto di garantire la governabilità per fare le riforme. Su questo riteniamo che Crocetta abbia bisogno di una maggioranza più ampia, per evitare che il presidente della Regione rimanga ostaggio delle forze che non vogliono il cambiamento... ".

La Sicilia

Gazzetta del Sud

«ALLE EUROPEE AL 20%? ACCENDO UN CERO»

«L'Italicum peggio del Porcellum» ma il Cav conferma che manterrà i patti

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Fibrillazioni pre-elettorali che non mettono a rischio la tenuta del patto Renzi-Berlusconi. Mentre il presidente del Consiglio sale al Quirinale per discutere con il capo dello Stato del percorso di riforme avviato in Parlamento, il leader di Forza Italia non solo smentisce le ricostruzioni della stampa secondo cui avrebbe fatto un passo indietro sul patto di revisione della Costituzione, ma rivendica la paternità delle riforme. E non esclude affatto di volerle votare.

"Siamo pronti a sederci attorno a un tavolo per discutere della effettiva composizione del Senato", afferma nel corso della conferenza stampa a Milano per la presentazione dei candidati Forza Italia alle Europee per la circoscrizione Nord Ovest. Non mancano critiche al governo e al premier nei 90 minuti di intervento, ma al di là dei toni da campagna elettorale, Berlusconi conferma di essere ancora della partita nonostante solo 48 ore prima, dallo studio di 'Porta a porta' abbia definito la riforma del Senato "invotabile".



DEL SENATO

"Di fronte alla proposta di Renzi: che il Senato costasse di meno, non avesse membri eletti (l'abbiamo accettato va bene ti facciamo questa cortesia), e che non si votasse più la fiducia... ", ricorda. E ribadisce: "Noi siamo in linea con questi tre elementi e manteniamo il nostro impegno". "Quando vediamo un progetto che diminuisce il Senato a dopo lavoro dei sindaci, che dovrebbero lasciare il loro lavoro per fare una gita turistica a Roma - afferma l'ex premier - è fuori di ragione. Per questo abbiamo sommessamente suggerito al nuovo governo di non pensare che sia la velocità ma la qualità dei provvedimenti la cosa di cui preoccuparsi". Tradotto: è difficile un via libera in prima lettura - sia pure in commissione - prima del 25 maggio come spera il presidente del Consiglio, che ne avrebbe un immediato vantaggio alle Europee, dove peraltro - precisa Il Cavaliere - "se siamo al 20% dobbiamo accendere un cero».

La proposta resta quella di delegare i consiglieri regionali, garantendone "metà alla maggioranza, metà all'opposizione". Forza Italia è favorevole a riformare il Senato, il Titolo V della Costituzione ed anche sulla legge elettorale è pronta all'estremo sacrificio. Benché, come sottolinea Berlusconi, non si tratti nemmeno di una riforma costituzionale ma di una legge ordinaria, gli azzurri manterranno la parola data sull'Italicum. "Abbiamo detto sì, ma la legge che sta venendo fuori è molto peggio del Porcellum", si lamenta il Cavaliere. "Abbiamo accettato anche il ballottaggio tra le due forze arrivate prime ed è una cosa brutta", continua. Se infatti si va a "un ballottaggio tra la sinistra e noi, tutti i voti dei 5stelle andranno a sinistra. Abbiamo fatto una cosa suicida per noi", ma lo abbiamo fatto "pur di evitare voto anticipato e per fare le riforme".

Insomma, l'accusa che voglia mettere un freno alle riforme arriva da "i soliti sciocchi in malafede", "dalla sinistra e dal Movimento 5 Stelle", mentre "se c'è qualcuno che vuole farle da 20 anni, si chiama Silvio Berlusconi", conclude il leader azzurro che non esita a rivendicarne la paternità: "Le riforme che arrivano non sono le riforme del signor Renzi ma le nostre riforme che avevamo fatto nel 2005".

Il Patto del Nazareno

Gli obiettivi condivisi da Renzi e Berlusconi dopo l'incontro di gennaio

LEGGE ELETTORALE

- Camera elettiva con premio di maggioranza del 20% a chi raggiunge il 35% dei voti a livello nazionale
- Distribuzione dei seggi a livello nazionale con sistema proporzionale
- Circoscrizione su base provinciale o subprovinciale
- Niente preferenze e liste bloccate di pochi nomi
- Doppio sbarramento: 4-5% per i partiti in coalizione, 8% per i partiti non coalizzati

RIFORMA TITOLO V COSTITUZIONE

- Riforma poteri e competenze di Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni a statuto ordinario e speciale

NUOVO SENATO

- Non più elettivo, composto da rappresentanti delle autonomie locali

ANSA centimetri

La Sicilia

FACCIA A FACCIA. Un'ora di colloquio al Quirinale alla vigilia di una settimana cruciale

Renzi da Napolitano: avanti sulle riforme no al voto anticipato

«Sono tranquillo, l'orizzonte rimane il 2018» E il capo dello Stato: dialogo e niente minacce



MATTEO RENZI IERI ALL'USCITA DAL QUIRINALE

ROMA. Mediare, sopire, dialogare.

Nonostante le fibrillazioni elettorali e le continue oscillazioni di Silvio Berlusconi, sarebbe questa la via che ieri, in oltre un'ora di colloquio, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed il premier Matteo Renzi avrebbero deciso di percorrere per far arrivare in porto le riforme. Nessun piano B o minaccia di elezioni anticipate, che il Colle non avrebbe gradito, ma un paziente confronto per correggere la prossima settimana il testo sul Senato, fatti fermi i capisaldi, ricompattare il Pd e la maggioranza attendendo di capire se Fi terrà i patti.

Alla vigilia di una settimana cruciale, in cui si capirà se, come vuole Renzi, il Senato delle Autonomie potrà avere almeno un primo via libera, il presidente del Consiglio sale al Colle per un confronto sulla strategia da seguire. E su come aggirare i molti ostacoli sulla via delle riforme. La determinazione di Napolitano e Renzi a rinnovare l'architrave delle istituzioni è la stessa anche se gli stili sono diversi.

Al Colle, a quanto spiegano fonti parlamentari, non è piaciuta la linea, ventilata nei giorni scorsi dai fedelissimi di Renzi, della «pistola fumante» usata per piegare le resistenze sia dentro la maggioranza sia nei confronti di Forza Italia. Ma, avrebbe spiegato il premier, le minacce facevano solo parte della tattica, «Io voglio arrivare al 2018 - avrebbe assicurato il leader Pd ribadendolo anche con i suoi -, abbiamo davvero troppo da fare, troppo da cambiare per lasciarci distrarre da chi vorrebbe che non cambiasse mai nulla in questo Paese».

Da giorni infatti, come avrebbe illustrato il premier al capo dello Stato, i pontieri del Pd sono al lavoro per integrare il testo base del governo sul Senato delle autonomie. Lasciando immutati i capisaldi (non elettività, niente indennità, no voto di fiducia e sul bilancio), Renzi ha aperto a modifiche sul numero di senatori in proporzione alle dimensioni delle Regioni, sulla quota dei 21 di nomina quirinalizia e anche su qualche funzione in più per la Camera delle autonomie. Un modo che, sono fiduciosi ai vertici del Pd, consentirebbe di ritrovare l'unità interna, fatta eccezione per pochi oltranzisti, e convincere la maggioranza. Un dialogo che, ha spiegato ieri il premier a Napolitano, il governo vuole estendere anche a professori e costituzionalisti nel seminario del 5 maggio.

Quanto a Berlusconi, il premier resta convinto le fibrillazioni altro non sono che «pulsioni elettorali», registra l'apertura di ieri sulla riforma del Senato - non sull'Italicum ma il problema si porrà più avanti - e crede che alla fine il Cavaliere rispetterà il patto del Nazareno. Altrimenti, è la convinzione di molti renziani, si può arrivare in commissione ad un voto a maggioranza. Aspettando che, dopo le elezioni europee, le acque si calmino e Berlusconi torni a miglior giudizio. Ma almeno per la prossima settimana, la via di procedere a maggioranza resta nei cassetti.

«Siamo ad un passo dal chiudere positivamente la partita delle riforme», dice Renzi parlando con i suoi dopo l'incontro con Napolitano. E assicura di essere tranquillissimo. «Keep calm and carry on» (resta calmo e vai avanti, come ha scritto nei giorni scorsi adottando un motto britannico della Seconda guerra mondiale) continua a essere la sua parola d'ordine in attesa che si attenuino le tensioni crescenti di questi giorni per le elezioni europee.

CRISTINA FERRULLI

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. Sul nuovo assetto del Senato il premier annuncia un'apertura sul numero di parlamentari in proporzione alle dimensioni delle Regioni

Riforme, Renzi: sì al dialogo, niente minacce

Il presidente del Consiglio incontra Napolitano: «Chiuderemo l'accordo, voglio arrivare al 2018. C'è tanto da fare»

Renzi, alla vigilia di una settimana cruciale, incassa il via libera sulle riforme anche da Alfano che ha sottolineato come si possa andare avanti anche senza Forza Italia.

Cristina Ferrulli
ROMA

Mediare, sopire, dialogare. Nonostante le fibrillazioni elettorali e le continue oscillazioni di Silvio Berlusconi, sarebbe questa la via che ieri, in oltre un'ora di colloquio, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed il premier Matteo Renzi avrebbero deciso di percorrere per far arrivare in porto le riforme. Nessun piano B o minaccia di elezioni anticipate, che il Colle non avrebbe gradito, ma un paziente confronto per correggere la prossima settimana il testo sul Senato, fatti fermi i capisaldi, ricompattare il Pd e la maggioranza attendendo di capire se Fi terrà i patti.



Il premier Matteo Renzi

Alla vigilia di una settimana cruciale, in cui si capirà se, come vuole Renzi, il Senato delle Autonomie potrà avere almeno un primo via libera, il presidente del Consiglio sale al Colle per un confronto sulla strategia da seguire. E su come aggirare i molti ostacoli sulla via delle riforme. La determinazione di Napolitano e Renzi a rinnovare l'architrave delle istituzioni è la stessa anche se gli stili sono diversi. Al Colle, a quanto spiegano fonti parlamentari, non è piaciuta la linea, ventilata nei giorni scorsi dai fedelissimi di Renzi, della «pistola fumante» usata per piegare le resistenze sia dentro la maggioranza sia nei confronti di Forza Italia. Ma, avrebbe spiegato il premier, le minacce facevano solo parte della tattica, «io voglio arrivare al 2018 - avrebbe assicurato il leader Pd ribadendolo anche con i suoi - abbiamo davvero troppo da fare, troppo da cambiare per lasciarci distrarre da chi vorrebbe che non cambiasse mai nulla in questo paese. Siamo a un passo dal chiudere positivamente la partita delle riforme». E Renzi incassa il via libera sulle riforme anche da Alfano che ha sottolineato come si possa andare avanti anche senza Forza Italia.

Da giorni, come avrebbe illustrato il premier al Capo dello Stato, i pontieri del Pd sono al lavoro per integrare il testo base del governo sul Senato delle Autonomie. Lasciando immutati i capisaldi (non elettività, niente indennità, no voto di fiducia e sul bilancio), Renzi ha aperto a modifiche sul numero di senatori in proporzione alle dimensioni delle Regioni, sulla quota dei 21 di nomina quirinalizia e anche su qualche funzione in più per la Camera delle autonomie. Un modo che, sono fiduciosi ai vertici del Pd, consentirebbe di ritrovare l'unità interna, fatta eccezione per pochi oltranzisti, e convincere la maggioranza. Un dialogo che, ha spiegato il premier a Napolitano, il governo vuole estendere anche a professori e costituzionalisti nel seminario del 5 maggio. Quanto a Berlusconi, il premier resta convinto le fibrillazioni altro non sono che «pulsioni elettorali», registra l'apertura sulla riforma del Senato - non sull'Italicum ma il problema si porrà più avanti - e crede che alla fine il Cavaliere rispetterà il patto del Nazareno. Altrimenti, è la convinzione di molti renziani, si può arrivare in commissione ad un voto a maggioranza. Aspettando che, dopo le elezioni europee, le acque si calmino e Berlusconi torni a miglior giudizio. Ma almeno per la prossima settimana, la via di procedere a maggioranza resta nei cassetti.

Gazzetta del Sud

La parola passa al Parlamento

Ma resta da sciogliere il nodo del Senato

Polemiche anche nel Pd: martedì l'assemblea con i senatori dem

Yasmin Inangiray
ROMA

Le riforme restano il terreno di battaglia su cui Silvio Berlusconi intende sfidare Matteo Renzi. Il Cavaliere è tornato nuovamente all'attacco ribadendo la volontà di rispettare i patti con il premier a patto che Forza Italia possa avere voce in capitolo sulla modifica del Senato, un nodo ancora tutto da sciogliere. La decisione del leader di Forza Italia di alzare le barricate ed il nervosismo a palazzo Madama non preoccupano Matteo Renzi che ai suoi fedelissimi confida di essere ottimista per una chiusura imminente della partita. Il percorso delle riforme e la loro approvazione sono state al centro del colloquio con il Capo dello Stato e saranno il punto principale dell'agenda del premier per la prossima settimana.

L'inquilino di Palazzo Chigi ha intenzione di non perdere tempo e rispettare il timing deciso. Al di là delle polemiche e dei botta e risposta a suon di dichiarazioni, i contatti tra gli ambasciatori del Pd e quelli di Forza Italia per raggiungere un'intesa non si sono mai interrotti. Certo, l'ultima parola spetta sempre al Parlamento e sarà proprio la missione di Renzi quella di calmare le acque dentro il Pd dove non mancano i malumori. Il capo del governo incontrerà domani Anna Finocchiaro e Luigi Zanda (rispettivamente presidente della commissione Affari Costituzionali di palazzo Madama e capogruppo dei senatori Dem) per fare il punto della situazione prima dell'assemblea con i senatori democratici in programma per martedì. L'obiettivo del presidente del Consiglio infatti è quello di ricompattare il gruppo prima che di riprendere il dibattito in co[m]missione. Una tabella di marcia serrata che corre parallelo ai lavori della Pr[i]ma commissione dove si dovrebbe arrivare entro mercoledì all'adozione di un test[o] base.

«Se non c'è la volontà politica di fare le riforme, i numeri saranno sempre ballerini e i 52 ddl presentati al Senato, non sembrano sinonimo di buona volontà», osserva Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, Già perché sono proprio i numeri di palazzo Madama a finire nella contesa. ◂

Ncd all'attacco

«Ci sono i numeri anche senza FI»

● Contro le minacce di Forza Italia si scaglia il Nuovo Centrodestra: «Alfano e il ministro Boschi hanno ragione – osserva Fabrizio Cicchitto – anche senza Fi c'è una maggioranza». Il capogruppo alla Camera Nunzia De Girolamo invece si rivolge direttamente a Renzi invitandolo a non «lasciarsi abbagliare da patti individuali».

Beppe Grillo attacca Renzi: «Di nuovo l'ebetino di Firenze va da Napolitano e di nuovo Napolitano richiamerà Berlusconi», per fare le riforme: «E' di nuovo lo stesso giochino».

La Sicilia

TENSIONE MA NON SI INTERROMPONO I CONTATTI TRA DEM E FORZISTI

Il premier vuole ricompattare il Pd martedì il confronto con i senatori

ROMA. Le riforme restano il terreno di battaglia su cui Silvio Berlusconi intende sfidare Matteo Renzi.

Il Cavaliere è tornato nuovamente all'attacco ribadendo la volontà di rispettare i patti con il premier a patto che Forza Italia possa avere voce in capitolo sulla modifica del Senato, un nodo ancora tutto da sciogliere. La decisione del leader di Forza Italia di alzare le barricate ed il nervosismo a Palazzo Madama non preoccupano Matteo Renzi che ai suoi fedelissimi confida di essere ottimista per una chiusura imminente della partita. Il percorso delle riforme e la loro approvazione sono state al centro del colloquio con il capo dello Stato e saranno il punto principale dell'agenda del premier per la prossima settimana.

L'inquilino di Palazzo Chigi ha intenzione di non perdere tempo e rispettare il timing deciso. Al di là delle polemiche e dei botta e risposta a suon di dichiarazioni, i contatti tra gli ambasciatori del Pd e quelli di Forza Italia per raggiungere un'intesa non si sono mai interrotti. Certo, l'ultima parola spetta sempre al Parlamento e sarà proprio la missione di Renzi quella di calmare le acque dentro il Pd dove non mancano i malumori. Il capo del governo incontrerà domani Anna Finocchiaro e Luigi Zanda (rispettivamente presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e capogruppo dei senatori dem) per fare il punto della situazione prima dell'assemblea con i senatori democratici in programma per martedì. L'obiettivo del presidente del Consiglio infatti è quello di ricompattare il gruppo prima che di riprendere il dibattito in commissione. Una tabella di marcia serrata che corre in parallelo ai lavori della Prima commissione dove si dovrebbe arrivare entro mercoledì all'adozione di un testo base.

«Se non c'è la volontà politica di fare le riforme, i numeri saranno sempre ballerini e i 52 ddl presentati al Senato non sembrano sinonimo di buona volontà», osserva Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera. Già, perché sono proprio i numeri di Palazzo Madama a finire nella contesa.



LUIGI ZANDA

Toti: «Assurdo anche solo pensare che non vogliamo rispettare un patto firmato da Berlusconi»

A sentire gli esponenti di Forza Italia, senza il loro appoggio il cammino non può andare avanti: «Vedremo se avranno i numeri», avverte Maria Stella Gelmini mentre il consigliere politico di Berlusconi, Giovanni Toti, invita a non perdere ulteriore tempo: la legislatura «speriamo che duri abbastanza per fare le riforme previste per andare a votare presto. Noi - mette in chiaro - abbiamo sempre rispettato tutti i patti firmati da Berlusconi e non rispettare il patto sulle riforme da parte del Cavaliere è assurdo anche pensarlo».

Contro le minacce azzurre si scaglia il Nuovo Centrodestra: «Alfano e il ministro Boschi hanno ragione - osserva Fabrizio Cicchitto -, anche senza Fi c'è una maggioranza». Il capogruppo alla Camera Nunzia De Girolamo invece si rivolge direttamente a Renzi invitandolo a non «lasciarsi abbagliare da patti individuali».

Contro l'accordo sulle riforme spara a zero Beppe Grillo. «Di nuovo l'ebetino di Firenze - accusava da Napolitano e di nuovo Napolitano richiamerà Berlusconi», per fare le riforme.

YASMIN INANGIRAY